

Alessandra Capanna, PhD, ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma, è docente di Progettazione presso la stessa Facoltà dove è anche componente del collegio docenti del Dottorato DRACo. Svolge attività di ricerca multidisciplinare sui rapporti compositivi tra matematica, musica e architettura e sugli edifici per l'istruzione. Dal 2001 collabora con la rivista «Nexus Network Journal».

Anna Irene Del Monaco, PhD, è professore associato in Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma, dove è inoltre componente del collegio docenti del Dottorato DRACo. È autrice di saggi e volumi sull'opera di maestri dell'architettura moderna e contemporanea, sulla didattica dell'architettura, sul progetto d'architettura sperimentato in alcune città storiche e contemporanee in Occidente, Africa e Oriente.

Dina Nencini, PhD, è professore associato di Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma, dove è anche coordinatrice del DRACo - Dottorato in Architettura e Costruzione. Insegna Progettazione architettonica e svolge attività di ricerca sulle tematiche della costruzione della forma in architettura, con particolare attenzione per gli spazi aperti nella città antica e contemporanea. Ha scritto numerosi contributi in saggi e riviste. Tra i suoi libri, *La piazza. Ragioni e significati nell'architettura italiana* (2012). Conduce la sperimentazione progettuale nello studio Menegatti Nencini attraverso la partecipazione a concorsi e consultazioni nazionali e internazionali.

in copertina

Progetto di scuola materna a tre sezioni, da *Scuole Materne. Studi, schemi ed esempi*, disegni, testi e presentazione a cura di Pasquale Carbonara, Alberto Carpiceci, Ciro Cicconcelli, Diambra De Sanctis, Alberto Gatti, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio Centrale per l'Edilizia e l'Arredamento della scuola, 1954 (Quaderni del Centro Studi, 3). L'immagine di questo progetto in copertina sottolinea la continuità con le ricerche sulla progettazione degli edifici per la scuola condotte nella Facoltà di Architettura di Roma da Ciro Cicconcelli e dagli altri autori

SCUOLE. STUDI, PROGETTI, ESPERIENZE

SCUOLE

studi, progetti, esperienze

a cura di
Alessandra Capanna, Anna Irene Del Monaco
Dina Nencini



ISSN 2785-4752
ISBN 978-88-9387-184-6
€ 35,00
9 788893 871846

ILPOLIGRAFO

ILPOLIGRAFO

SUL COSTRUIRE Ricerche nel Dottorato in Architettura e Costruzione

La scuola, allo stesso tempo edificio e collettività, può diventare esempio di rinnovamento per l'intera realtà urbana e sociale. In un momento storico come quello attuale, che impone all'architettura un generale ripensamento degli spazi collettivi, secondo una tendenza che si fa sempre più urgente, la scuola diventa punto di partenza esemplare per riflettere sulla natura e sul ruolo degli spazi dedicati alla comunità. Proprio su questi aspetti si è soffermata la ricerca biennale condotta dal Dottorato in Architettura e Costruzione della Sapienza Università di Roma, a partire dalle sollecitazioni della recente riforma. Nel corso dello studio è stato inquadrato un campo d'indagine chiaro e preciso sull'edilizia scolastica esistente, ma anche su progetti sperimentali. L'insieme di progetti, sperimentazioni e realizzazioni identifica tipi ripetuti e classificabili, con riferimenti tipologici, distributivi e insediativi evidenti, indicando possibilità di trasformazione e di adeguamento altrettanto precise e ripetibili. Ne deriva un'approfondita ricognizione sul patrimonio scolastico del nostro Paese in cui, da un lato, si opera per classificare e rinnovare il già esistente, senza per questo limitarsi a un codice di buone pratiche di intervento, mentre dall'altro si presentano progetti di scuole che hanno avuto come obiettivo primario la trasformazione del rapporto tra struttura scolastica e quartiere, tra comunità scolastica e comunità urbana. Il volume presenta gli esiti di tale riflessione, trasmettendo le innumerevoli possibilità che la ricerca in architettura può offrire in questo ambito, nella convinzione che la contaminazione tra ambienti, tra sfera scolastica e comunità urbana può dare vita a circoli virtuosi di trasformazione e rinnovamento.

SUL COSTRUIRE

Ricerche nel Dottorato in Architettura e Costruzione

collana diretta da Dina Nencini

SUL COSTRUIRE

Ricerche nel Dottorato in Architettura e Costruzione

collana diretta da Dina Nencini

La collana «Sul costruire. Ricerche nel Dottorato in Architettura e Costruzione» ha come obiettivo la pubblicazione e la divulgazione degli esiti delle ricerche condotte nell'ambito del Dottorato di ricerca in Architettura e Costruzione della Sapienza Università di Roma.

I temi affrontati nel corso degli anni hanno riguardato prevalentemente il rapporto tra la concezione dell'architettura e le questioni della costruzione nell'ambito della cultura architettonica italiana, da cui sono stati tratti in continuità i temi per la sperimentazione sul progetto contemporaneo. Il problema della costruzione dell'architettura costituisce tradizionalmente il termine di riferimento della cultura architettonica romana e, più ampiamente, della cultura architettonica italiana elaborata in un ambito fisico e materiale, da cui derivano modi e tecniche del costruire e identità locali.

Le pubblicazioni della collana intendono proporre un contributo critico e un avanzamento della ricerca negli studi di architettura, attestandosi su una linea di resistenza della cultura architettonica del nostro Paese nel panorama globale e mantenendo aperto il dialogo con le lezioni degli architetti del mondo, con saperi altri e con le possibilità dell'innovazione all'interno di una specifica storia disciplinare.

Comitato scientifico

Dina Nencini - direttore (coordinatore Dottorato) *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Giulio Barazzetta *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Lucio Barbera *Sapienza Università di Roma*

Eliana Cangelli *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Alessandra Capanna *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Renato Capozzi *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Paolo Carlotti *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Stefano Catucci *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Domenico Chizzoniti *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Nancy Clark *Construction and Planning, UF College of Design*

Carola Clemente *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Anna Irene Del Monaco *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Luisa Ferro *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Maria Rosaria Guarini *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma ICAR 22*

Luca Lanini *Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni, Università di Pisa*

Vincenzo Latina *Facoltà di Architettura di Siracusa, Università degli Studi di Catania*

Jean Francois Lejeune *University of Miami*

Marco Maretto *Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Parma*

Antonello Monaco *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Tomaso Monestiroli *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Pierluigi Morano *Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari ICAR 22*

Attilio Petruccioli *Qatar University*

Pisana Posocco *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Francesco Purini *Emerito Sapienza Università di Roma*

Manuela Raitano *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Nicola Santopuoli *Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro, Sapienza Università di Roma*

Giuseppe Strappa *Sapienza Università di Roma*

Francesco Tajani *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Federica Visconti *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

SCUOLE

Studi, progetti, esperienze

a cura di

Alessandra Capanna, Anna Irene Del Monaco, Dina Nencini

La presente pubblicazione è realizzata con il contributo
del Dipartimento di Architettura e Progetto
e della Scuola di Dottorato in Architettura e Costruzione
della Sapienza Università di Roma

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA E PROGETTO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



editing e coordinamento redazionale

Alessandro Oltremarini, Giorgio Quintiliani

progetto grafico e revisione editoriale

Il Poligrafo casa editrice

Sara Pierobon

copyright © luglio 2022

Il Poligrafo casa editrice

35121 Padova

via Cassan, 34 - piazza Eremitani

tel. 049 8360887 - fax 049 8360864

e-mail casaeditrice@poligrafo.it

www.poligrafo.it

ISBN 978-88-9387-184-6

ISSN 2785-4752

INDICE

- 11 Introduzione
Una ricerca sul tema della scuola
Dina Nencini
- 15 Scuola e comunità urbane
Anna Irene Del Monaco
- 29 La scuola. Un tema di ricerca, un tema per il progetto
Alessandra Capanna
- 45 Premessa
- RICERCA**
- 49 Confronti
Enrico Marani, Giorgio Quintiliani
- 75 Storia e norme. Cento anni di scuola italiana
Giorgio Quintiliani
- 103 Bibliografia essenziale sulla progettazione della scuola in Italia: alcune note
Enrico Marani
- 109 Una scuola nella Roma compatta.
Il Liceo Tasso-Righi e la Scuola Media Regina Elena nel rione Ludovisi
Roberta Esposito
- 117 Poli per l'infanzia 0-14. Un caso studio-sperimentazione:
Ic Simonetta Salacone al Casilino 23
Carla Ghezzi
- 127 Un approccio multicriteriale per il recupero
e la riqualificazione di edifici scolastici
Francesco Sica

- 135 Connettere spazio didattico e spazio urbano.
Riutilizzo del patrimonio edilizio scolastico per una nuova didattica
Roberta Esposito, Enrico Marani, Giorgio Quintiliani
- 145 L'Istituto Galilei e il quartiere Esquilino: un'esperienza didattica
Francesca Addario, Alessandro Oltremarini
- 155 Scuola e comunità per rigenerare la città
Paolo Carlotti

PROGETTI

- 169 Tra le aule
Marco Mannino
- 179 Tre scuole
Raffaella Neri
- 185 L'edificio scuola come edificio pubblico.
Composizione, città e forma del suolo
Renato Capozzi
- 197 La scuola come tema urbano
Federica Visconti
- 207 Guido Canella. Sull'architettura per l'istruzione
Domenico Chizzoniti
- 221 Progettare la scuola, ricostruire il Paese.
Le scuole di Alberto e Diambra Gatti
Alessandra Capanna
- 233 Un'esperienza virtuosa.
La ricerca progettuale in collaborazione con gli enti pubblici
Francesco Menegatti
- 241 La scuola, la città, il luogo. Quattro progetti
Tomaso Monestiroli
- 253 Progetti di scuole
Francesco Menegatti, Dina Nencini
- 267 Architetture per l'educazione
Luca Lanini, Manuela Raitano
- 275 Un edificio come maestro. Progettare spazi per l'infanzia
Filippo Lambertucci, Pisana Posocco

LA SCUOLA, LA CITTÀ, IL LUOGO. QUATTRO PROGETTI

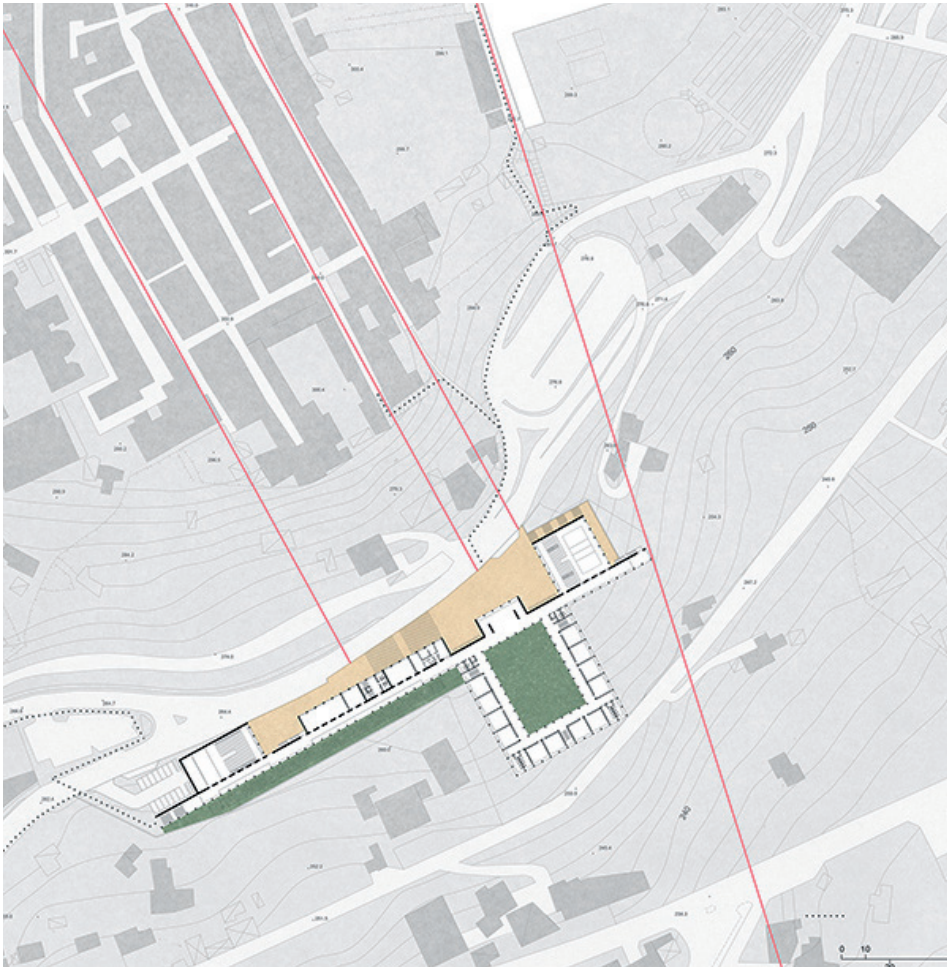
Tomaso Monestiroli

Ogni volta che si affronta un progetto di architettura vi sono delle questioni fondative, di carattere generale che costituiscono la struttura portante del progetto. La prima argomentazione che siamo costretti ad affrontare è certamente la conoscenza del *Tema*; ovviamente non il tema funzionale specifico che siamo chiamati a sviluppare, quanto il significato profondo che, secondo la nostra interpretazione, ciò che progettiamo ha. Se ragioniamo sul progetto di una casa, dovremo anzitutto chiarire a noi stessi qual è per noi il significato di abitare, quali sono gli elementi imprescindibili, senza i quali il senso profondo dell'abitare non è né rappresentabile né riconoscibile. Chiarire quale sia il *Tema* affrontato significa individuare il *valore* di ciò che si costruisce e concentrarsi su di esso. Quindi se affrontiamo il progetto di una scuola, dobbiamo innanzitutto domandarci che cosa sia una scuola per la cultura del nostro tempo, che cosa rappresenta per la comunità che la abita, quale sia il suo carattere e come poterlo rendere riconoscibile a tutti attraverso la forma.

Se apriamo un qualunque dizionario di lingua italiana alla voce scuola troveremo svariate definizioni di cui la principale è «Istituzione a carattere sociale che, attraverso un'attività didattica organizzata e strutturata, tende a dare un'educazione, una formazione umana e culturale»¹. Da questa definizione si capisce ovviamente che la scuola è certamente un luogo fisico, costruito, composto di spazi, dove si svolgono diverse attività, tutte indirizzate alla crescita dell'individuo ma, prima di ogni altra cosa che è un'«istituzione a carattere sociale», cioè un'architettura civile, il cui valore deve essere riconoscibile a tutti. La scuola è, quindi, il luogo rappresentativo di una comunità, di un gruppo di individui che lo abitano, tutti accomunati da un unico interesse, quello dell'apprendimento, della conoscenza, della trasmissione del sapere. Non a caso, con il termine scuola si intende anche una condivisione di punti di vista: insieme di artisti, scrittori, filosofi, scienziati che seguono un medesimo indirizzo, e l'indirizzo stesso; la scuola del Dolce Stil Novo, la scuola salernitana, la scuola di Platone, un dipinto della scuola di Raffaello². Il termine scuola deriva dal greco *scholé* il cui significato era riposo,

¹ Cfr. *Dizionario Treccani* online.

² Cfr. *Dizionario Garzanti* online.



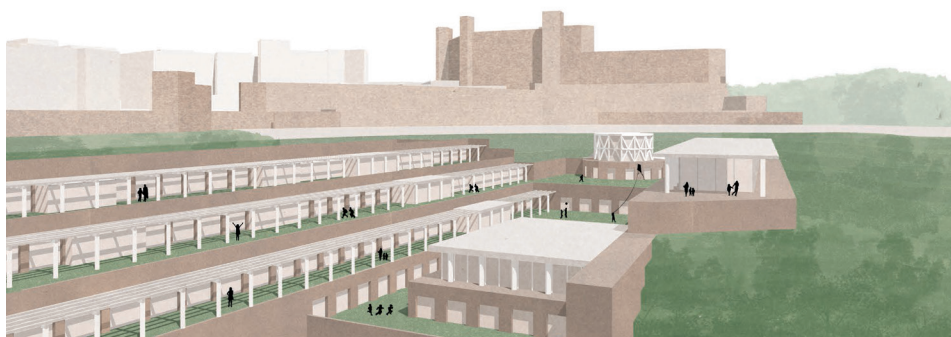
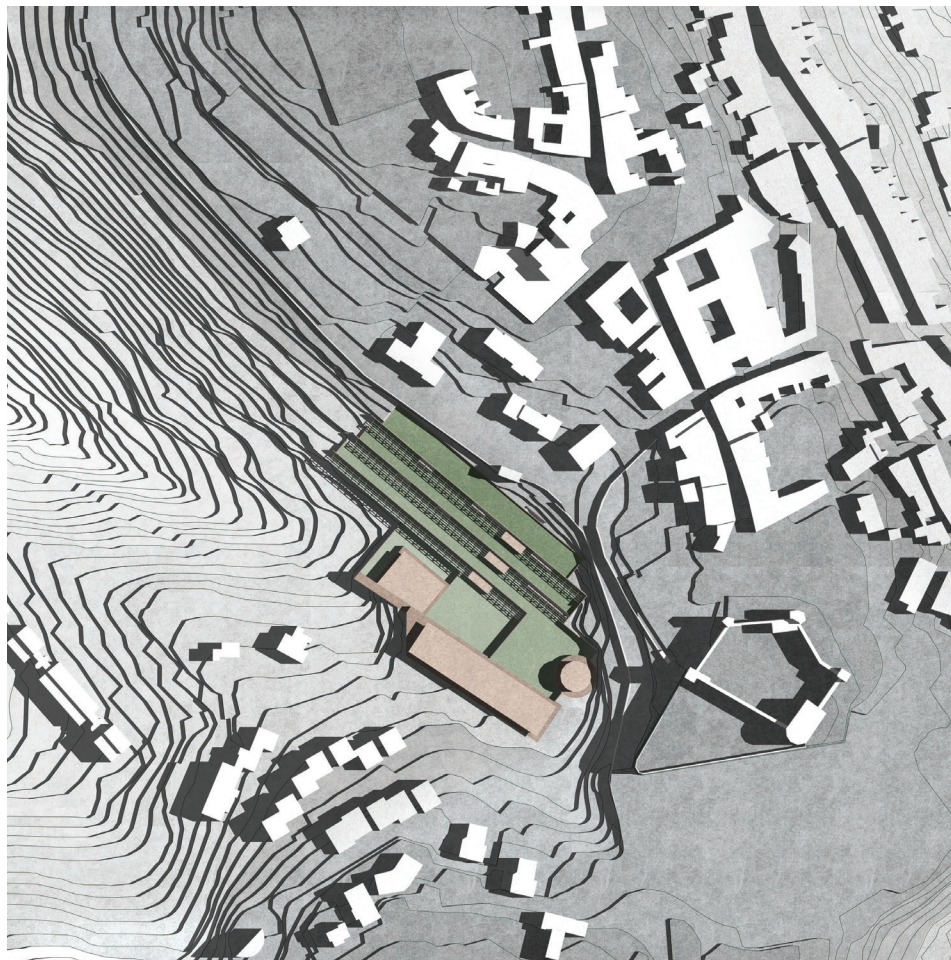
1-2. Progetto per un nuovo plesso scolastico a Monreale.

libero uso delle proprie forzespirituali³ e solo successivamente è stato utilizzato anche per indicare il luogo dove tali attività venivano svolte. All'origine della scuola c'è quindi il tema del confronto tra le idee, della discussione, dove un oratore sapiente, un saggio, esponeva il suo punto di vista a degli uditori, che definiremmo allievi, che dopo averlo ascoltato ne condividevano o meno la posizione. Questa attività necessariamente richiedeva un luogo specifico dove essere svolta. Inizialmente questi incontri si svolgevano all'aperto, in un luogo naturale, appartato dalla frenetica attività della Polis, all'ombra di un albero, nella quiete della natura, proprio perché il luogo prescelto doveva essere adatto al potersi concentrare, ascoltare, pensare. Nel tempo si è reso necessario individuare un luogo edificato, uno spazio costruito, espressamente dedicato a questa attività.

Nella società moderna la scuola è di fatto diventata un punto di riferimento urbano importante perché, per grande o piccola che sia la comunità a cui si rivolge, rappresenta il centro dell'avanzamento culturale della collettività che la abita. Che si tratti di una piccola scuola di montagna, addirittura a classe unica, o che si tratti di un grande campus universitario, a volte dimensionalmente più grande della città che lo ospita, è il luogo dove il processo di apprendimento e il progresso culturale della comunità che lo vive si attua. È un luogo complesso dove si svolgono attività differenti e che necessitano di spazi differenti. È il luogo dove tutti coloro che vi abitano devono (o dovrebbero) riconoscersi, sentirsi a loro agio.

È un luogo che muta e si trasforma con noi, che si fissa nei nostri ricordi. Per molti è il luogo della libertà, della salvezza, del riscatto sociale. È il luogo delle amicizie, degli amori, è il luogo dove abbiamo vissuto le nostre più forti emozioni giovanili. Per la nostra società la scuola è uno dei luoghi della nostra vita, dove siamo cresciuti, un po' come la casa e la città. Non a caso le relazioni compositive tra le parti che la compongono sono analoghe a quelle della costruzione della casa o della città: vi sono spazi collettivi, spazi privati, spazi connettivi e spazi rappresentativi analogamente a quanto accade per le nostre case e le nostre città. La scuola, poi, costituisce uno di quei fatti urbani che costruiscono la città. È un luogo che sempre più viene vissuto per attività aperte ai cittadini o non necessariamente riguardanti l'insegnamento. I progetti qui presentati partono tutti da questo presupposto: la scuola come parte di città, come riferimento urbano nel quale l'intera comunità si riconosce. La città si costruisce per luoghi. Luoghi posti in successione gli uni agli altri, secondo una regola prestabilita (o così dovrebbe essere), secondo un progetto. I luoghi sono quelli dell'abitare, nel senso più ampio del termine. Sono i luoghi del lavoro, del commercio, della casa, dello svago, dell'istruzione, delle istituzioni, della contemplazione o della condivisione. Ciascuno di questi contribuisce, con il proprio carattere da una parte e instaurando relazioni con altri luoghi dall'altra, a dare forma alla città. Ecco quindi che ogni volta che ci si cimenta con un progetto di architettura non si può prescindere che questo diventi il progetto di una parte di città, tanto più se ciò che si progetta riguarda un edificio rappresentativo di un'istituzione.

³ Cfr. *Dizionario Garzanti* online.



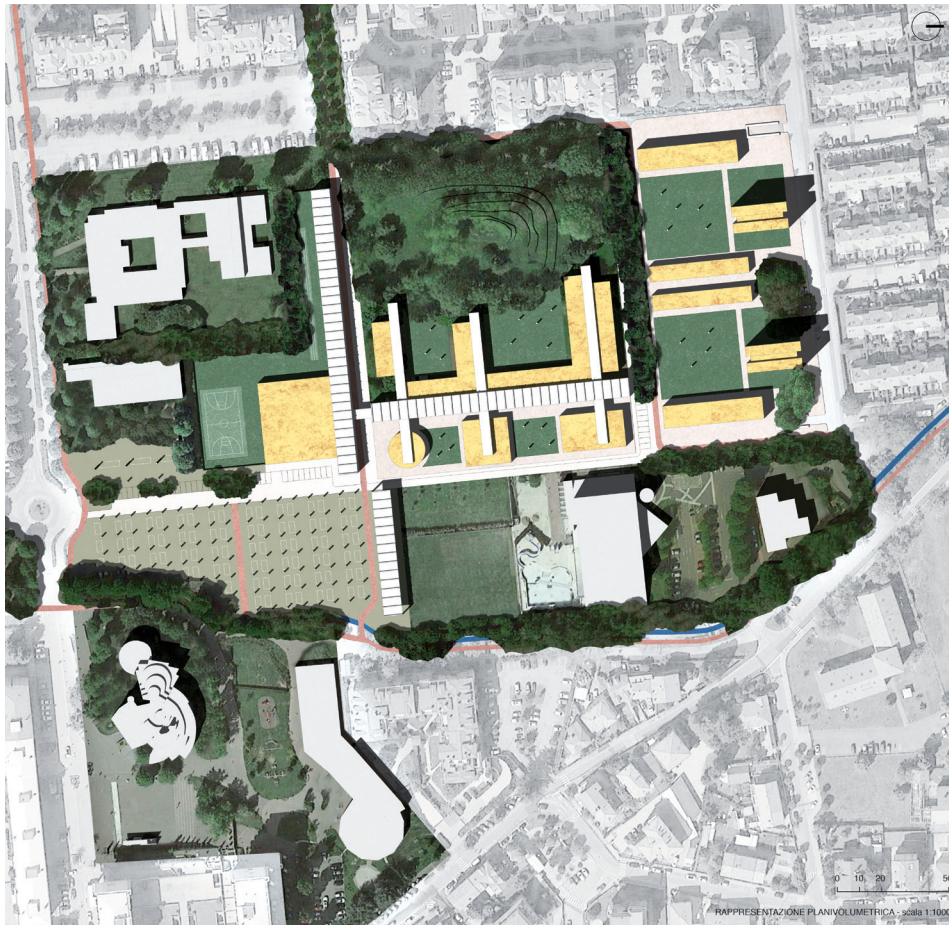
3-4. Progetto per un nuovo plesso scolastico a Montalcino.

Personalmente non credo sia possibile progettare un edificio, a qualunque scala, senza avere in mente un'idea precisa di città. Un'idea precisa del rapporto esistente tra spazio privato e spazio collettivo, tra interno ed esterno, tra spazio aperto e spazio chiuso. La città è questo, un sottile e fragile equilibrio tra luoghi costruiti e spazi aperti, è il luogo di una comunità di cittadini che la abita, nella quale si identifica e che ne riconosce il valore. Vi saranno case di differenti tipologie, percorsi, strade, viali, piazze che le collegano, vi saranno i luoghi delle istituzioni, rappresentativi della collettività, vi saranno luoghi di ritrovo per il tempo libero o per lo scambio delle merci, ma anche delle idee, e tutti questi luoghi dovranno essere tra loro in relazione. Quindi ci dovranno essere delle regole compositive condivise, che solo l'architettura è in grado di determinare, che consentano a tutti i cittadini di riconoscersi parte di quel luogo. Lo spirito con cui è stato predisposto il bando di concorso per il nuovo plesso scolastico di Monreale è proprio questo. Il bando chiedeva di progettare un nuovo punto di riferimento urbano aperto alla cittadinanza, dove la collettività cittadina potesse identificarsi.

L'area destinata al nuovo istituto comprensivo della città di Monreale è situata a sud del centro storico. È un'area scoscesa interamente affacciata sul paesaggio naturale della piana del fiume Oreto e del golfo di Palermo. Queste caratteristiche fanno dell'area un luogo notevole che può essere ulteriormente valorizzato dall'insediamento di un edificio pubblico il cui pregio va oltre il suo uso in sé ma che si avvale della qualità ambientale del luogo in cui sorge. L'indicazione data dal bando di concorso inerente la necessità di aprire la scuola alla comunità di cittadini è stata per noi la base di partenza dell'intero progetto. L'edificio scolastico diviene uno dei poli urbani di riferimento dei cittadini di Monreale: l'auditorium, la palestra, gli orti didattici, la stoà, la biblioteca, gli spazi teatrali, la piazza, il chiostro sono tutti luoghi aperti alla città indipendentemente dal funzionamento della scuola. La nuova piazza della scuola si affaccia sul limite del centro storico e sull'imponente complesso monumentale del duomo. Il rapporto con la città storica è diretto. L'edificio della scuola, con la sua piazza, rende riconoscibile l'accesso al centro storico di Monreale assumendo anche il ruolo di porta della città.

La scelta tipologica che sta alla base del progetto è la costruzione di una stoà affacciata sul paesaggio, che costituisce l'asse distributivo dell'intero complesso scolastico. Alla stoà si connettono le singole parti della scuola: a nord, in diretta relazione con la città e a costruire il nuovo fronte strada, si trovano l'auditorium, il blocco dei laboratori aperti alla città, l'atrio di ingresso e la palestra; a sud, in corrispondenza dell'atrio di ingresso, si innesta il grande chiostro della didattica, intorno al quale si organizzano le aule e i laboratori della scuola primaria e secondaria.

L'idea è quella di costruire la scuola come luogo comunitario di integrazione tra culture e quindi a tutti gli effetti come una piccola città. Una composizione che si costruisce a partire dalla relazione tra luoghi pubblici e luoghi privati, tra strada e piazza, tra spazi coperti e spazi aperti, il tutto a diretto contatto con la natura e il paesaggio. Il chiostro, posto a una quota inferiore rispetto a quella dell'ingresso, sul quale affacciano tutte le aule e i laboratori, diventa così la piazza degli studenti, un'agorà della cultura dove poter condividere le attività collettive e svolgere attività ludiche e ricreative.



LEGENDA:

EDIFICIO SCOLASTICO

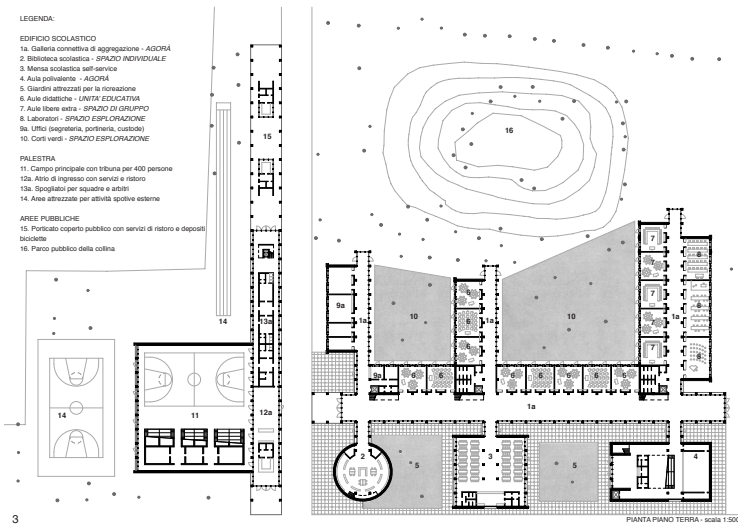
- 1a. Galleria connettiva di aggregazione - AGORA
- 2. Biblioteca scolastica - SPAZIO INDIVIDUALE
- 3. Mensa scolastica self-service
- 4. Aula polivalente - AGORA
- 5. Giardini attrezzati per le riunioni
- 6. Aula spaziosa - UNITA' EDUCATIVA
- 7. Aule libere extra - SPAZIO DI GRUPPO
- 8. Laboratori - SPAZIO ESPLORAZIONE
- 9a. Uffici (segreteria, portineria, custodie)
- 10. Corti verdi - SPAZIO ESPLORAZIONE

PALESTRA

- 11. Campo principale con tribuna per 400 persone
- 12a. Atrio di ingresso con servizi e ristoro
- 13a. Spogliatoi per squadre e atleti
- 14. Aree attrezzate per attività sportive esterne

AREE PUBBLICHE

- 15. Primitivo coperto pubblico con servizi di ristoro e depositi biciclette
- 16. Parco pubblico della collina

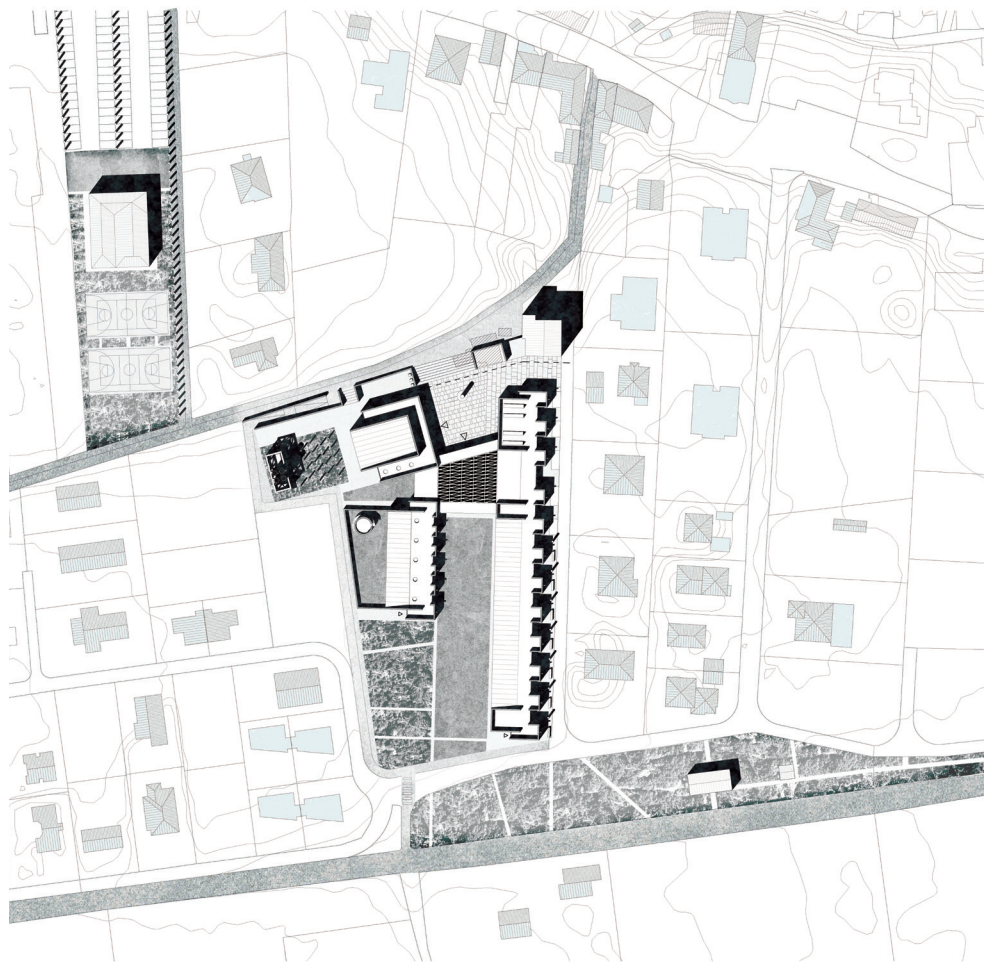


5-6. Progetto per un nuovo plesso scolastico a Segrate.

La stoà, oltre a essere l'elemento di connessione tra le parti, grazie alla sua profondità è anche il luogo dello spazio informale dove gli studenti nei momenti di pausa possono godere appieno della meravigliosa vista sul paesaggio. Alle due estremità est e ovest si trovano rispettivamente la palestra e l'auditorium. Alla palestra si può accedere direttamente dalla piazza della scuola; una gradinata, posta sul lato dell'ingresso, asseconda la differenza di quota dovuta alla morfologia del terreno e consente la vista sul campo da gioco e, oltre, sul paesaggio verso il golfo di Palermo. All'estremità opposta della stoà si costruisce l'auditorium con annessi il laboratorio teatrale e tutti gli spazi funzionali di servizio. Una grande aula a doppia altezza accessibile dalla piazzetta del teatro o direttamente dalla stoà nella quale trova posto, su di una platea inclinata, l'intera comunità scolastica. La scelta costruttiva è incentrata sull'esaltazione del carattere dell'edificio.

Un possente muro in pietra costruisce il basamento di raccordo tra il dislivello del terreno e l'edificio. Su questo basamento si innalza un sistema di colonne e trabeazione che definisce la grande corte delle aule e il fronte aperto al paesaggio della stoà. Il muro è interamente rivestito in pietra locale, nel rispetto del carattere del luogo i colonnati sono in cemento armato prefabbricato tinteggiato di bianco. Il fronte sulla città è costruito interamente in pietra.

Il progetto di una scuola è strettamente legato alla cultura del territorio di cui fa parte e alla necessità di rappresentare questa cultura, ossia l'oggetto su cui si fonda l'educazione stessa, la ragione propria di ogni edificio scolastico. Anche per il progetto del nuovo polo scolastico di Montalcino l'idea è quella di costruire la scuola come luogo comunitario che si costruisce a partire dalla relazione tra luoghi pubblici e luoghi privati, tra percorsi e piazze, spazi coperti e spazi aperti, a confronto con lo straordinario paesaggio naturale e costruito di quest'area. Qui la natura è la principale protagonista e definisce, con i terrazzamenti, i dislivelli, i differenti orientamenti, i filari dei vitigni, gli scorci panoramici e in generale attraverso la morfologia territoriale del luogo, le regole compositive a cui attenersi. Il progetto del nuovo polo scolastico di Montalcino e del centro civico si misura con la necessità di costruire un nuovo riferimento urbano, un polo a cavallo tra la città storica e l'espansione residenziale, aperto a tutti i cittadini: una cittadella della cultura e dell'educazione costruita come una parte di città in diretta relazione con essa. L'area di progetto a sud-ovest del centro storico, ai piedi del Castello e del suo "Spuntone", si presenta come luogo di incontro di due colli della città, quello su cui si è fondata la città medievale e quello dell'espansione novecentesca. Questa fascia di mezzo tra le placche, caratterizzata da pendii scoscesi, si apre lungo la bisettrice di incrocio tra i due colli verso lo sconfinato e straordinario paesaggio delle colline coltivate a vigne. Il progetto individua in questa linea di congiunzione che corre fino a valle il principio ordinatore dell'intero insediamento, seguendone la giacitura. Su questa bisettrice di incontro sono costruiti tre grandi cortili verdi pensili che individuano i tre principali livelli del complesso, rispettivamente dall'alto al basso: la piazza del centro civico definita e est dall'edificio polivalente dell'auditorium come cerniera del sistema rispetto alla città; la piazza della scuola con l'accesso al grande atrio delle diverse funzioni scolastiche; e più in basso la piazza del tempo libero su cui poggia la palestra a cavallo delle balze e la biblioteca a manica entrambi affacciati sul paesaggio della valle.



7-8. Progetto per un nuovo plesso scolastico a San Vittore.

Sono questi tre cortili pensili, costruiti con i modi della tradizione costruttiva del luogo, a stabilire il senso della composizione attorno nella quale si sviluppano le parti: le scuole, il centro civico e gli edifici di ritrovo della collettività. La misura e le quote dei cortili e degli edifici sono stabilite tenendo in considerazione il loro rapporto con il valore monumentale del centro storico e con quello paesaggistico del sistema delle vigne. Tra la quota di imposta delle mura della città e la sommità degli edifici di progetto resta una fascia di verde di risulta che stacca le figure del nuovo complesso rispetto al profilo delle città, inserendolo invece nel tessuto dei terrazzamenti rurali, individuando così due parti in relazione tra loro: la città storica al di sopra del “ciglio tattico” delle mura e la cittadella scolastica più in basso, alla quota dei sistemi rurali delle vigne, come un sottordine rispetto alla sommità che abbraccia l'intera città. Le tracce dei muri di sostruzione delle vigne vengono riprese come vere e proprie rovine a testimonianza della lezione architettonica e costruttiva attraverso cui si manifesta il carattere di questi luoghi: la tecnica dello sterro e del riporto, un sistema di costruzione primordiale, che si manifesta sia negli edifici residenziali che nei grandi complessi monumentali della città, oltre che nei sistemi di fortificazione che segnano il limite della città, come nei terrazzamenti delle vigne, dove i muri a secco avvolgono la città in un sistema di terrazze più dolci.

Il progetto assume questo principio costruttivo e lo traduce in architettura. I tre grandi cortili pensili sono anche il luogo di rappresentatività delle due parti di cui si compone la cittadella: da un lato il complesso scolastico costruito con muri abitati controterra proseguendo il disegno delle vigne e affacciati verso sud, protetti da grandi pergolati che filtrano la luce nelle aule e definiscono un luogo in relazione con i giardini pensili; dall'altro il centro civico con un grande blocco basamentale di sostruzione al suolo che contiene il parcheggio multipiano oltre alle distribuzioni e risalite che permettono di raggiungere le diverse quote dei cortili. Su questo basamento si appoggia una grande loggia di 1200 mq, coperta da un semplice tetto e chiusa da un recinto di vetro, disponibile ai diversi usi richiesti, che si affaccia sul paesaggio con un punto di vista privilegiato, e soprattutto sul centro storico di Montalcino, osservabile da un belvedere inedito. I principali edifici delle attività collettive scolastiche (palestra, biblioteca e auditorium) sono formalmente distaccati dal sistema delle scuole ma collegati direttamente con esse, per assicurarne un uso anche oltre l'orario scolastico e quindi una riconoscibilità architettonica di edifici per l'intera collettività del territorio di Montalcino. Tra questi l'edificio circolare dell'auditorium può contenere anche altre funzioni e, grazie alla sua posizione di vicinanza rispetto ai flussi del centro storico, si incarica di poter ospitare diversi eventi che fanno vivere il complesso anche oltre l'orario scolastico.

Anche se in un contesto molto diverso, anche il nuovo plesso scolastico di Segrate si definisce a partire da una relazione molto definita con la natura e il paesaggio. Certamente un paesaggio differente da quello delle colline toscane, ma ugualmente importante nella definizione della gerarchia degli spazi e dei luoghi. Il progetto della nuova scuola intende rafforzare il polo pubblico che gravita intorno al “Centroparco”, nuovo cuore verde della città, al fine di consolidarne il ruolo centrale e di precisarne l'identità urbana. La conformazione del nuovo complesso ridefinisce le relazioni fra i

diversi spazi pubblici che gravitano in questa area – ora indipendenti fra loro – legandoli in un sistema unitario articolato in luoghi diversi, connessi attraverso la rete di una viabilità prevalentemente pedonale e ciclabile. La posizione dei corpi di fabbrica tende a valorizzare gli spazi verdi già presenti all'interno dell'area, moderne piazze urbane ed efficaci strumenti di mitigazione climatica, per renderli protagonisti del sistema degli spazi pubblici e collettivi. Scuola e nuovo mercato sono il fulcro di un sistema di percorsi che, provenendo dal centro storico, collegano il centro civico, il municipio, la piscina, le scuole, i campi sportivi e il centroparco. Il disegno degli spazi aperti è impostato su due assi principali, ortogonali fra loro, destinati alla mobilità dolce e definiti da una strada alberata in direzione nord-sud, dove trovano posto gli stalli per il mercato ordinati da una alberatura regolare che si conclude sotto una pergola e da una seconda strada porticata, perpendicolare alla prima, che conduce al lago costeggiando la collina esistente. L'edificio del portico diviene distribuzione della palestra, contiene tutti i servizi necessari al suo funzionamento e conduce alle aree dello sport all'aperto. La scuola occupa il grande prato e organizza gli spazi dello studio per rivolgerli al giardino della collina.

Una lunga galleria vetrata a doppia altezza è il cuore della scuola che, a partire dall'atrio, ne distribuisce le parti. Questo sistema garantisce la diversificazione degli spazi, in considerazione della loro destinazione e della loro possibile apertura pubblica lungo l'arco dell'intera giornata. La nuova strada alberata nord-sud è ritmata dai volumi che accolgono gli spazi collettivi della scuola, la palestra, la biblioteca, la mensa, l'auditorium, distinti per misura e forma, anch'essi distribuiti dalla galleria interna. Gli spazi dello studio, le aule e i laboratori, sono organizzati in corti verdi di pertinenza della scuola, spazi di gioco e di attività all'aperto, rivolte verso il parco alberato della collina. Per le sue caratteristiche dimensionali, gli spazi della distribuzione si configurano come luoghi di attività ludiche e alternative, connesse alla didattica o allo studio in modo congiunto all'attività di classe. Questi spazi possono essere allestiti in modi differenti, aggregando tavoli e sedie o isolando luoghi più raccolti dedicati allo studio individuale.

Nel progetto per la nuova scuola di San Vittore, nel Cantone dei Grigioni in Svizzera, un grande prato è il centro generatore dell'intera composizione. Una corte verde aperta a cui tutte le parti della scuola fanno riferimento; è il luogo collettivo, rappresentativo dell'intera comunità scolastica, cuore pulsante della città di San Vittore; è il luogo dell'incontro, della scoperta, del gioco, della conoscenza; è, quindi, il luogo dello svago della mente. Questo è proprio il significato etimologico della parola scuola che per gli antichi greci era appunto *scholé* il luogo dello svago della mente. Il complesso scolastico è composto principalmente da tre edifici autonomi (la scuola elementare, la scuola di infanzia, la mensa) tenuti insieme da un atrio/foyer definito da un grande tetto a cassettoni che assicura la continuità visiva tra la nuova piazza della scuola e il grande prato centrale a sud. La nuova piazza della scuola, posizionata a nord del lotto, collega l'entrata alla scuola con il centro del paese a cui si accede da un'ampia scalinata di nuova realizzazione. Al centro della piazza una imponente quercia rafforza il carattere collettivo di questo luogo, proprio a ricordare l'albero sotto cui si riunivano maestro

e allievi per la condivisione della conoscenza. A ovest della scuola corre il nuovo percorso ciclopedonale, fiancheggiato da un sistema di verde piantumato, che collega il parco lineare della ex stazione ferroviaria all'area sportiva riqualificata della palestra e del nuovo parcheggio in corrispondenza del centro storico. Lungo questo percorso si collocano anche le aree verdi pubbliche, e il parco giochi dei bambini, e, in corrispondenza della sala polivalente/mensa un'area piantumata a bosco garantisce ampie zone ombreggiate nel periodo estivo. Dalla piazza è possibile accedere, tramite una bussola vetrata, all'atrio della scuola e, tramite degli ingressi indipendenti, alla sala polivalente/mensa, che è comunque servita anche dall'atrio. L'atrio diviene così l'ideale prolungamento coperto e caldo della piazza antistante, chiuso a nord e a sud da due grandi vetrate e coperto da un soffitto a cassettoni in cemento armato, parzialmente trasparente grazie a lucernari posizionati nella parte centrale della copertura. Questo è un luogo estremamente flessibile che può facilmente essere utilizzato anche in orari extrascolastici per attività cittadine diverse. Il corpo della scuola elementare definisce longitudinalmente il perimetro est del lotto di intervento. Un'ampia galleria distributiva scandisce l'accesso alle aule di classe, di supporto e di sostegno che si affacciano direttamente sul grande prato centrale e ai servizi igienici e ai depositi posti sul fronte strada. All'estremità nord della galleria si trovano i due laboratori didattici, affacciati sulla piazza, che, in caso di necessità, possono essere accessibili fuori orario scolastico con un'ingresso controllato e indipendente. Sul fronte opposto del grande prato centrale si sviluppa la scuola dell'infanzia con le due aule per le attività aperte a ovest su una grande superficie verde, protetta da un muro di cinta, in cui si colloca il deposito esterno dei giochi e degli attrezzi. Tra le aule, coperta dallo stesso tetto, si trova l'area didattica esterna, anch'essa affacciata sullo spazio verde. Più a nord, leggermente ruotato per assecondare la morfologia del terreno, si trova l'edificio della sala polivalente/mensa definito da un perimetro di servizi necessari al funzionamento della sala e da un'aula a doppia altezza con falda inclinata, interamente affacciata a ovest sul parco urbano tramite un'ampia parete vetrata. Anche le scelte costruttive sono coerenti con il carattere del luogo: le murature sono rivestite in pietra locale, le grandi strutture che ritmano il fronte sul parco sono in legno, così come la facciata trasparente della mensa.

Questi progetti definiscono ogni volta il valore civico della scuola sia da un punto di vista sociale che da un punto di vista urbano, modificandosi in relazione ai differenti contesti in cui si collocano. La definizione del Tema in rapporto al Luogo ha ogni volta suggerito i riferimenti tipologici da cui partire per rendere esplicito il ragionamento fatto. Costruzione e Decoro, infine, hanno precisato ogni volta il carattere dell'architettura.